



CENTRO CULTURALE DI MILANO

COMUNICATO STAMPA

Il “Centro Culturale di Milano” organizza il ciclo di conferenze:

## **Immigrazione: oltre gli slogan, dentro la convivenza Tre incontri per conoscere. E per costruire un “modello Milano”**

Giovedì 11 febbraio 2010, ore 21,00

### **• Milano città multietnica. Istruzioni per l'uso**

**Centro Congressi Fast**, piazzale Morandi, 2 – Milano [MM3 Turati]

intervengono:

**Gian Carlo Blangiardo**, docente di Demografia nell' *Università Milano-Bicocca*,  
coordinatore dell' *Osservatorio Regionale ORIM-Fondazione ISMU*

**Mario Mauro**, capodelegazione del *PdL* al *Parlamento Europeo*

**Samir Khalil Samir SJ**, docente di Islamologia e cultura araba

nella *Saint Joseph University of Beirut*, Relatore Generale per il *Sinodo in Medio Oriente*

coordina:

**Giorgio Paolucci**, giornalista

Lunedì 8 marzo 2010, ore 21,00

### **• Milano e i nuovi milanesi. Comunità straniere alla prova**

**Sala Verri**, via Zebedia, 2 – Milano [MM1 Duomo – MM3 Missori]

intervengono:

**Mahmoud Asfa**, Presidente della *Casa della Cultura Islamica* di Milano

**Otto Bitjoka**, imprenditore camerunese, fondatore di *Ethnoland*

**Maria Stefanache**, regista rumena

**Daniela Benelli**, già Assessore alla cultura della *Provincia di Milano*

coordina:

**Aldo Brandirali**, consigliere del *Comune di Milano*

aprile 2010, ore 21,00

### **• Milano e i nuovi milanesi. Conosciamoli**

**Sala Verri**, via Zebedia, 2 – Milano [MM1 Duomo – MM3 Missori]

intervengono:

**don Domenico Liu Enci**, cappellano della Parrocchia della *S.S. Trinità* a Milano

**suor Ancilla Beretta** e **suor Gloria Mari**, *Comunità Nocetum*

coordina:

**Giorgio Paolucci**, giornalista

**Ingresso gratuito, info e prenotazioni [www.cmc.milano.it](http://www.cmc.milano.it) / 02.86455162**

L'immigrazione è una delle sfide più brucianti con cui si misura l'Europa, sempre più attanagliata dalle paure e sempre meno in grado di elaborare modelli capaci di costruire e organizzare convivenza. C'è chi dice che sia essenzialmente un problema di numeri: l'arrivo di una quota eccessiva di stranieri, unita alla loro maggiore prolificità rispetto agli standard occidentali, renderebbe ingovernabile la situazione. C'è chi denuncia un problema di compatibilità culturale di alcune componenti per definizione "non integrabili". Sta di fatto che i modelli elaborati nei diversi Paesi per gestire la convivenza con i "nuovi arrivati" – che col passare del tempo sono sempre meno "nuovi" e sempre più stanziali – mostrano la corda. Il multiculturalismo, al fondo, è figlio del relativismo culturale e giuridico, cioè del tentativo di dare legittimazione a ogni diversità che caratterizza le minoranze.

E in Italia, che fare? Quale strada intraprendere, facendo tesoro per quanto possibile della crisi dei modelli adottati negli altri Paesi europei? E Milano è città che, per eccellenza, nel corso della storia è stata caratterizzata dalla capacità di unire l'attaccamento alle radici con la disponibilità a incontrare l'altro che si affacciava all'orizzonte. Questa disposizione all'impegno a favore del "prossimo", almeno nell'esperienza lombarda, è soprattutto il risultato della riforma della Chiesa, e non solo di quella ambrosiana, attuata da San Carlo Borromeo quando fu insediato alla cattedra di S. Ambrogio e divenne Metropolita delle Chiese di Lombardia.

Senza paure pregiudiziali, ma con il coraggio che distingue chi è animato da un irriducibile desiderio di costruzione umana e sociale. C'è una "identità ambrosiana" che nei secoli – non senza difficoltà – si è dimostrata capace di incontrare e accogliere la diversità, esigendo rispetto per il proprio patrimonio culturale e giuridico e manifestandone per quanti incontrava.